

La quarta via della sinistra

Stefano Ceccanti

(dal suo blog, 7 luglio 2018)

Bene, come spiegano in particolare Preziosi e Bertoloni, che il Pd non abbia postposto il congresso a dopo le europee, scelta che lo avrebbe congelato come iniziativa politica.

Ora si apre la strada, difficile ma necessaria, della ricerca della più efficace candidatura alternativa a quella qualificata di Zingaretti, che si muove però su una prospettiva regressiva corbyniana, che ben difficilmente, sul continente europeo, produrrebbe esiti migliori a quelli visti con Hamon in Francia. Renzi è riuscito, purtroppo solo per un breve periodo, a interrompere il declino bersaniano di un partito chiuso in una logica di sinistra tradizionalista. Dal fallimento delle elezioni politiche bisogna ripartire, ma per superare la terza via in avanti, con una quarta via italiana ed europea, non per tornare alla seconda, dello statalismo in un solo Paese, quale si esprime ad esempio nel cosiddetto decreto dignità. Ne parleremo a Orvieto.

Anche a me, come al nostro capogruppo di Commissione Gennaro Migliore, non sembra convincente, ed anzi sembra molto preoccupante, una delle motivazioni per gli arresti domiciliari del Presidente della Basilicata Pittella, (si veda il pezzo di Musco) ossia il fatto che la sua pericolosità, il rischio di reiterazione dei reati, dipenderebbe anche dalla sua annunciata volontà di volersi ricandidare. Non stiamo negando con questo argomento l'equilibrio e la separazione dei poteri? Sul resto dell'inchiesta, col rischio di confondere la critica politica per alcune scelte gestionali con reati veri e propri (anche a causa di fattispecie generiche come il "traffico di influenze" che rischiano di alimentare forme di protagonismo della pubblica accusa), vedremo il prosieguo, però almeno su questo aspetto vale la pena di puntare i riflettori. Il diritto di elettorato passivo è un diritto fondamentale del cittadino e non può essere trattato come argomento per la carcerazione preventiva, sia pure ai domiciliari.